

## Zambia, prima tappa

**Pubblicato:** Mercoledì 6 Agosto 2008

 Primi tre giorni in Zambia.

Dopo 13 ore di aereo atterriamo domenica 03/08 a Lusaka, facciamo appena in tempo a scorgere i colori caldi del tramonto zambiano.

La prima notte siamo ospiti delle suore di Mary Shrine, ci preparano la prima cena e dopo qualche momento di preplexità dovuto alle mille raccomandazioni dei nostri medici, ci decidiamo a mangiare.

La mattina seguente mostrano la'orfanotrofio che ospita 50 bambine affidate a 10 donne che loro chiamano mamme. Le bambine ci conquistano immediatamente e tanto che dopo qualcheminuto ognuno di noi tiene per mano una di loro.

Siamo ancora spaesati, tante volte abbiamo guardato le foto di questi bambini africani, che sembrano tutti uguali e ora, in queste foto, ci siamo anche noi e i bambini hanno un nome.

Abbiamo il tempo di ascoltarle cantare ed è bastato un pallone e poche parole per iniziare a giocare con loro. Purtroppo il tempo è finito ed è arrivato il pulmino che ci porta alla prossima destinazione: Chirundu.

Chirundu è la prima parrocchia aperta dalla diocesi di Milano negli anni 50 in Zambia per assistere gli operai e i tecnici che lavoravano alla grande diga di Kariba sul fiume zambesi; cittadina di confine con lo Zimbabwe, gode di un discreto benessere grazie alla frontiera.

Visitiamo l'ospedale e parte del compound con capanne e casupole dal tetto in lamiera. La cosa che colpisce di più è l'assenza di asfalto, e terra rossa ovunque. La parrocchia gestisce con scarsissimi mezzi una scuola frequentata da circa 2000 bambini.

Il giorno dopo (05/8) la via a Chirundu inizia con il suono della campana alle 5.30.

Visitiamo Lusitu e il parroco italiano don Giuseppe Grazini, ci racconta la difficile situazione della gente che 60 anni fa è stata fatta spostare a causa della formazione del lago artificiale di Kariba, e oggi rischia di dover andarsene di nuovo perché la sua zona è ricca di uranio.

Proseguiamo verso Siavonga sullo stesso lago Kariba dove oggi sono riuniti i bambini delle tre comunità per una giornata di festa, li vediamo ballare e cantare e partecipiamo al loro pranzo: pollo, verze e inshima (una specie di polenta bianca), il tutto si mangia solo con le mani.

Ormai ci siamo quasi ambientati. Domani il viaggio continua.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)